

UCRAINA

L'azione della rete Caritas

Premessa

Sono passati oltre due anni dallo scoppio delle prime rivolte a Piazza Maidan (novembre 2013), che sono sfociate nell'aprile 2014 in una guerra civile tra le forze armate Ucraine e i ribelli filorussi assumendo dimensioni drammatiche.

Formalmente in Ucraina non c'è più uno stato di guerra, ma in pratica lungo la linea di contatto che divide le aree non controllate dal Governo (ANGC) dal resto del paese (Aree Controllate dal Governo - ACG), definita dagli Accordi di Minsk, e in queste stesse regioni, controllate dai separatisti, non cessano le ostilità, causando una crescente insicurezza per la popolazione civile e gravi violazioni dei diritti umani. Si è cronicizzato un conflitto a bassa intensità che quasi ogni giorno reclama le sue vittime.

La guerra ha costretto circa **2.8 milioni di persone** a lasciare le proprie case, di cui circa **1.1 milioni di** rifugiati nei paesi confinanti (la maggior parte in Russia e Bielorussia) e **1.700.000** di sfollati in altre parti del paese. Secondo l'OCHA dall'inizio del conflitto nell'est del paese sono **morte circa 9.200 persone** tra soldati, combattenti e civili, mentre più di **20.000 sono le persone rimaste ferite.**¹

Gli Accordi di Minsk hanno segnato una tregua nei combattimenti, che non sono cessati del tutto. Le condizioni di vita della popolazione sono peggiorate drammaticamente, sia per coloro che sono scappati per l'insicurezza generale dovuta ai bombardamenti in corso, il timore dei gruppi armati, la distruzione di case e proprietà, la mancanza di opportunità di sostentamento, che per coloro che ancora vivono lungo la linea di contatto e nelle ANCG. In particolare in queste zone si continua ad avere gravi problemi nell'accesso ai servizi di base, compresa la fornitura di energia elettrica, gas e acqua. Secondo l'Unhcr, nella regione di Luhansk più di 470.000 persone, tra cui 118.000 bambini, accedono con difficoltà all'acqua potabile. Quasi il 30 per cento della popolazione colpita dal conflitto non ha accesso ad una alimentazione adeguata, considerato che in queste zone il prezzo di molti prodotti alimentari di base è quasi il doppio rispetto a quello vigente nelle ACG. Nei mesi scorsi è stato inoltre impedito l'accesso da parte degli attori umanitari alle ANCG rendendo ancora più grave la situazione.

¹ Unhcr - Operational Update Febbraio 2016
Ocha - Humanitarian Bulletin Marzo 2016

Si registra una carenza di medicinali, mentre le medicine disponibili sono in gran parte inaccessibili. Sempre secondo l'Unhcr la situazione è particolarmente grave per le persone che soffrono di malattie croniche. Nelle ANCG le persone isolate con mobilità limitata (quali le persone anziane e disabili) sono particolarmente vulnerabili. Data la ripartizione dei servizi sociali nelle ANCG, in particolare nelle zone rurali e nelle aree vicine alla linea di contatto nelle ACG, queste persone rischiano di rimanere senza assistenza per lunghi periodi di tempo. Sono a rischio anche le persone che vivono in strutture di assistenza istituzionali, dove il tasso di mortalità per cause legate allo stress, alla malnutrizione e, nel caso di alcune strutture, al mancato accesso ai farmaci, è in crescita.

Sin dal mese di novembre 2014, le autorità ucraine hanno adottato una serie di misure volte a disciplinare la circolazione delle persone, dei trasporti e delle merci che attraversano la linea di contatto tra le ACG e le ANCG. Per attraversare la linea di contatto in entrambe le direzioni è necessario un permesso e questo ha fortemente limitato la libertà di movimento di chiunque, riducendo la possibilità di lasciare le zone colpite dal conflitto, di tornare a casa per far visita ai familiari, per controllare le proprietà o per intraprendere lavori agricoli o altre attività finalizzate alla sussistenza (in particolare durante la stagione primaverile ed estiva). Questo ha originato lunghe code che hanno costretto le persone ad attendere molte ore ai check-point, spesso senza accesso all'acqua e ai servizi igienico-sanitari. Le difficoltà ad ottenere i permessi hanno spinto i civili a cercare di eludere i check-point passando attraverso campi e boschi, esponendoli al pericolo di mine e residuati bellici esplosivi.

La sospensione da parte del Governo dei pagamenti dei benefici sociali e della fornitura di servizi nelle ANCG delle regioni di Donetsk e Luhansk ha originato ulteriori sfollamenti, in particolare nel caso di persone con esigenze specifiche. Molti di loro oramai non hanno più risorse per sopravvivere perché non riescono a trovare un nuovo lavoro a causa delle difficili condizioni economiche in cui versa il paese. Centinaia di persone vivono, infine, con la paura di perdere lo status di sfollato (IDP) che gli dà diritto a ricevere un piccolo sussidio. Il Ministero delle politiche sociali dell'Ucraina ha avviato una procedura di verifica degli sfollati che si sono registrati come tali, visto il numero crescente delle registrazioni al sistema nazionale (circa 100.000 nuove registrazioni dal mese di dicembre). Per tali persone è previsto un contributo che, nonostante sia di piccola entità per molte famiglie resta l'unica fonte di reddito.

Oltre al reperimento di generi di prima necessità, l'accesso all'alloggio rappresenta una delle principali preoccupazioni degli sfollati interni. Le proprietà hanno subito gravi danni e l'accesso al lavoro si presenta sempre più difficile. La necessità fondamentale di un alloggio adeguato e di ulteriore assistenza per coprire i costi di riscaldamento e i bisogni di base è stata particolarmente acuta nella stagione invernale.

I più poveri, oltre ad essere stigmatizzati, finiscono per vivere nei centri collettivi. Al momento sono circa 300 i centri che ospitano circa 14.000 persone.

Il Presidente di Caritas UKraine Andrij Waskowycz racconta, “Molte persone pensano che in Ucraina ci sia solo una crisi politica, ma in realtà è in atto una gravissima crisi umanitaria di cui nessuno ne parla più. Molte persone ne stanno soffrendo; hanno bisogno di tutto: cibo, vestiario, materiale scolastico, ecc.”... “Vivevano una vita normale come molti cittadini europei, ma ora hanno perso tutto”.

Le attività della Chiesa e della Caritas in Ucraina

Un'intensa attività di monitoraggio è stata portata avanti dalla Caritas in questo ultimo anno per conoscere meglio i bisogni degli sfollati e delle persone in difficoltà localizzati nelle aree intorno alla linea di contatto, oltre a partecipare agli incontri organizzati dalle agenzie delle Nazioni Unite che operano in quei territori. Si registra un netto peggioramento delle condizioni economiche e psicologiche della maggior parte degli sfollati per il prolungamento della situazione di instabilità che ha portato sia all'esaurimento dei risparmi, che delle capacità di molti di far fronte ad una situazione di crisi, con il conseguente peggioramento delle condizioni psicofisiche. Molti di loro, circa il 56 % degli sfollati ascoltati, ha riportato un danneggiamento della propria casa (più o meno grave) senza poter ricevere alcun aiuto dallo stato. Infatti il sostegno per la ristrutturazione dell'abitazione è sicuramente il bisogno maggiore emerso dall'indagine.

I programmi di emergenza approntati in questi due ultimi anni hanno permesso la realizzazione di diverse attività per alleviare le sofferenze sia degli sfollati che vivono nelle regioni adiacenti alla linea di contatto, che di coloro che sono emigrati nelle zone più occidentali, spesso non serviti da altre organizzazioni umanitarie. I beneficiari principali sono stati gli anziani e i bambini, ma anche molte famiglie che hanno perso tutto durante i bombardamenti. Circa **115.000 le persone** assistite da Caritas.

Da Novembre 2015 circa **6.534 famiglie** hanno ricevuto un sostegno economico per far fronte ai bisogni più urgenti, quali cibo, medicinali, vestiario invernale, materiale per il riscaldamento, ma soprattutto per pagare l'affitto e le utenze.

Molte le famiglie che hanno ricevuto un sostegno economico per la riparazione delle loro case. Circa **1.690 famiglie** hanno migliorato l'accesso a fonti di riscaldamento, mentre **2.350 case** parzialmente danneggiate sono state ristrutturate.

Sono stati distribuiti circa **9.000 pacchi alimentari** sia nelle zone di Luhansk e Donetsk, che ai check-points, dove l'aiuto veniva dato a coloro che oltre passavano la linea di contatto, provenienti dalle zone non controllate dal Governo.

Il centro polifunzionale della città di Dnipropetovsk ha potuto assistere a circa **6.000 persone al mese** con tutta una serie di servizi rivolti sia agli sfollati che alle comunità locali ospitanti gli sfollati stessi. In questo centro si distribuiscono pasti caldi, medicinali e si offre orientamento legale, assistenza all'impiego, assistenza domiciliare.

Sono stati creati inoltre circa **10 centri di ricreazione per bambini** (Kyiv, Odessa, Kharkiv, Dnipropetrovsk, Slovyansk e Sviatohirsk) che assistono circa **1.000 minori**. Le principali attività sono: supporto psicologico, attività ricreative e sostegno scolastico, oltre che un sostegno diretto alle famiglie.

Il progetto di emergenza ha visto anche come la creazione di **piccole unità mediche** che sono state in grado di effettuare visite a domicilio, distribuzione di kit di medicinali di base, assistenza ai malati cronici e supporto psicologico. Circa **3.322** famiglie sono state assistite da queste equipe.

Le attività della Chiesa e della Caritas in Russia

In Russia, gli operatori della Caritas Diocesana di Saratov stanno assistendo le tante famiglie che hanno lasciato l'Ucraina, scappati dalle regioni di Donetsk e Lugansk, che hanno cercato un rifugio nella regione di Rostov. Sono circa 900.000 le persone che sono scappate in Russia. La Caritas ha distribuito loro pacchi con generi alimentari, materiale per l'igiene e prodotti per neonati. Pochi saranno in grado di tornare indietro e riprendere possesso delle proprie case. Hanno bisogno quindi non solo di generi di prima necessità, ma anche di supporto per far fronte alla necessità di doversi ricostruire un futuro in un paese diverso dal proprio: la ricerca di un lavoro, di una abitazione e della scuola per i figli.

La Caritas della Diocesi di St. Clement ha distribuito medicinali ai rifugiati che sono stati accolti nel centro di raccolta della regione di Rostov, mentre la Caritas di Volgograd sta raccogliendo pannolini e generi di prima necessità per i numerosi bambini presenti tra i rifugiati.

Ma non basta...

In Ucraina le persone cercano di sostenersi l'un l'altro ma non hanno più i mezzi per farlo. Anche il Governo è in gravi difficoltà; per questo abbiamo bisogno dell'aiuto di tutti" dichiara Andrij Waskowycz, Presidente di Caritas Ukraine.

"La crisi in Ucraina non è visibile ma è profonda e molto grave. Dobbiamo ridare la speranza per un futuro migliore, un futuro di pace."

"L'ultima cosa che è rimasta è l'Icona," racconta Valentyna Dzyhim, una signora di 79 anni che vive a Chermalyk, un villaggio situato sulla linea del fronte della guerra civile in corso."Abbiamo costruito la nostra casa da soli. Una bomba ora ha distrutto



tutto. Siamo vecchi e ora non abbiamo più nulla. Tutto è andato perduto. Siamo stati delle brave persone, sia come genitori e poi nonni che come vicini. Non lo meritavamo!”. Valentyna e suo marito Valentyn sono due anziani pensionati. Se prima della guerra potevano vivere in serenità gli anni che avevano di fronte, ora sono poveri. “La nostra pensione non è sufficiente per ricostruire la casa. Ma non vogliamo andarcene. Vogliamo rimanere qui dove c’è la nostra casa”. La casa dista un centinaio di metri dalla linea che separa la zona amministrata da Kiev da quella controllata dai ribelli filo-russi, nell’Ucraina orientale.

Il protrarsi della situazione di instabilità, con l’intensificarsi della tensione di questi ultimi giorni e l’aggravarsi della situazione economica complessiva, rende necessario il reperimento di nuove risorse per continuare il supporto alle famiglie già assistite, oltre alla possibilità di incrementarne il numero e a far fronte ai bisogni sempre maggiori della maggior parte della popolazione residente nelle aree di conflitto.

Le attività in corso

Caritas Italiana sta sostenendo Caritas Ukraine nella realizzazione delle attività di assistenza umanitaria sia in alcune aree nelle zone di adiacenti alla linea di contatto (la parte governativa) definita nel progetto zona A, che nelle altre regioni del paese (zona B), ad esclusione delle ANCG, nelle quali al momento nessuna associazione è autorizzata ad operarvi. dove sono presenti gli sfollati.

Il progetto complessivo di emergenza prevede:

Per la parte A:

- l’accesso a materiale (briquettes e legna) per il riscaldamento di circa 1690 famiglie.
- La ristrutturazione di casa parzialmente distrutte nelle regioni di Donetsk e Luhansk
- Attività di orientamento e supporto psicologico, attraverso la fornitura di servizi sanitari di base alla popolazione dislocata in in 12 località delle regioni di Donetsk e Luhansk

Per un totale circa di **10.000 persone.**

Per la parte B:

- La fornitura di voucher a circa 2500 famiglie affinché possano acquistare beni di prima necessità per far fronte al periodo invernale;
- Attività di orientamento e supporto psicologico a circa 750 individui in 10 diverse località

Per un totale circa di **7.000 persone.**

Il Progetto prevede un costo totale di 1.562.234 €; è finanziato al momento per il 68 %.

Per sostenere gli interventi in corso, si possono inviare offerte a Caritas Italiana, via Aurelia 796 – 00165 Roma, tramite C/C POSTALE N. 347013 specificando nella causale: **“EMERGENZA UCRAINA”** oppure on-line.

Offerte sono possibili anche tramite altri canali, tra cui:

- UniCredit, via Taranto 49, Roma – Iban: IT 88 U 02008 05206 000011063119
- Banca Prossima, piazza della Libertà 13, Roma – Iban: IT 06 A 03359 01600 100000012474
- Banco Posta, viale Europa 175, Roma – Iban: IT91 P076 0103 2000 0000 0347 013
- Banca Popolare Etica, via Parigi 17, Roma – Iban: IT 29 U 05018 03200 000000011113

Per ulteriori informazioni:

Ufficio Europa – Area Internazionale, europa@caritas.it